

IL PREMIO FERONIA 2010 PER LA NARRATIVA

è stato conferito a Flavio Ermini per il volume:

L'originaria contesa tra l'arco e la vita

(Moretti&Vitali, Bergamo 2009)

Motivazioni del Premio

Flavio Ermini è una presenza attivissima e importante nella riflessione sulla natura e i modi della letteratura ormai da molti decenni.

Muovendo da una prospettiva che fa proprie le principali categorie che nel corso del Novecento hanno indagato le motivazioni primarie della parola letteraria e del rapporto tra parola e mondo, la parola e l'esperienza (vale a dire rileggendo i teorici del pensiero, del linguaggio, dell'epistemologia), Ermini ha costruito negli anni un percorso di grande fascino e di grande densità intellettuale, lavorando sulle forme e sui modi della poesia, delle forme narrative e del saggio.

Accanto ai suoi volumi di prosa e di poesia e alla sua attività di saggista, va ricordato il lavoro pluridecennale svolto con la rivista e le edizioni "Anterem", sicuramente tra le voci più importanti della ricerca letteraria contemporanea.

Come ha scritto con grande precisione Rosa Pierno (che è stata anche vincitrice della sezione di poesia di questo Premio): «Apprendiamo dunque, mentre seguiamo Ermini, che la sospensione di ogni sapere preliminare, di ogni certezza, è il requisito fondamentale affinché venga intrapresa la via della ricerca. È il frutto della ricerca non potrà essere ogni volta che inusitato, non precostituito.

Se questo è il metodo, il mezzo è la poesia; poiché la poesia è incompatibile con ogni visione prestabilita del mondo. Nell'ascolto a cui il poeta si dispone, si potrà evincere la sproporzione tra ciò che le cose sono e ciò che noi diciamo di esse.

È nel tentare di estendere il limite e il bordo delle parole, quasi a ottenerne, di volta in

volta, una maggior estensione, che il poeta matura il suo atto di paradossale avvicinamento. Con la poesia egli esplora il disordine, l'irregolarità, l'anomalia, l'instabilità. Ed è in questo "andare verso" la cifra della poesia di Flavio Ermini.

Una tale ricerca non può che essere etica. Naturalmente se non ci sono verità assolute, anche l'etica si definisce con il medesimo atto di ascolto e di sospensione.

Flavio Ermini ci mostra quanto la produzione letteraria sia non solo autonoma da tutti gli altri saperi, ma produttrice di quell'indefinibilità che è la sua marca più preziosa perché ci libera dal dogma e ci restituisce la libertà della creazione individuale».

Ciò che può essere detto per la ricerca poetica di Ermini disegna con precisione anche il suo lavoro sulle forme della prosa, sulle modalità di ricomporre un discorso antinarrativo attraverso le cadenze del poème en prose, destrutturando le forme del raccontare per far emergere una sorta di condizione primaria del testo. È quella possibilità aurorale di dire e di comporre storie che ritrova la propria motivazione più autentica nella tensione verso ciò che sembra l'originario, ciò che sembra l'inizio, mitico o metafisico che sia.

Ecco allora le "narrazioni del principio", come suona il sottotitolo dell'Originaria contesa tra l'arco e la vita. *Narrazioni* che raccontano di gesti iniziatici, di un dire che esibisce «l'inesausta potenza e la premessa sempre rinnovata di un avvenire che custodisce in sé», come recita la bandella del volume di Ermini. Se l'«identificazione del principio» è il punto di arrivo del percorso labirintico, la nascita mitica dell'uomo è l'avvio del percorso da cui nasceranno le forme dell'esistenza, dello scambio, della storia, dei processi identitari.

Ermini ricostruisce queste tappe con la perentoria secchezza di un linguaggio scarno perché ascetico, essenziale, un linguaggio che fa storia di ciò che si pone prima delle storie e dunque rovescia e destruttura la tradizione sia del racconto storico che di quello mitologico, per disegnare, per sottrazione, una terra di nessuno in cui il discorso narrativo si possa stagliare con la sua precaria pretesa di fondare universi, di disegnare mondi.

Giorgio Patrizi